

CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDÌ 21 APRILE 2004

MONOLOGHI / *Michela Cescon esalta la sognante creatura di Federico*

Giulietta tra Fellini e Beckett

Infissa fino alla vita nella forma aerea e bianca della sua memoria, una donna, attorniata da nude marionette, gli spettri che popolano la sua anima semplice, in un lungo monologo interiore, nato dall'adattamento di Vitaliano Trevisan del racconto di Federico Fellini *Giulietta*, ricorda: ricorda per non vivere più una vita senza sentirsi viva. Con l'idea portante di unire la Giulietta felliniana alla Winnie beckettiana imprigionata nella montagna di sabbia dei suoi giorni, il regista Walter Malosti guida con eleganza formale la struggente Michela Cescon nel cuore di un personaggio fragile e smarrito. Con bravura e rigore l'attrice tratteggia la storia di un'anima offesa che la verità del tradimento del marito cerca

di strappare al rapporto sfumato, sognato, infantile che ha con la realtà. Un po' donna, un po' bimba, un po' clown Giulietta fa rivivere i personaggi veri o sognati, che sono in lei in una partitura di emozioni, di visioni, di allucinazioni, di illusioni, alla ricerca di ricomporre un «io» che è sempre più diviso. Un viaggio tra l'onirico e lo psicanalitico, un viaggio, che Michela Cescon segna con momenti di candido stupore e di rabbie infantili, di lucida ironia e di disperata solitudine. Un viaggio di una donna che si perde in se stessa alla ricerca di se stessa.

Magda Poli

● **GIULIETTA** da Fellini, regia di Malosti
Teatro Franco Parenti di **Milano**